

## **Gare gas, promemoria per i parlamentari**

*Nella legge di Bilancio c'è di tutto e di più,  
non una norma che sblocchi un settore con 20 milioni di utenti.  
Il commento della società di consulenza Sciara*

*Le gare per l'affidamento del servizio di distribuzione gas sono ferme al palo da anni, ma nessuno sembra curarsene nonostante il tema riguardi oltre 20 milioni di utenti. Lo rileva **Giulio Gravaghi**, amministratore unico di Sciara, società attiva nella consulenza agli enti locali nella gestione delle gare.*

In questi giorni il Parlamento ha iniziato l'esame della legge finanziaria. Un'altra legge omnibus di oltre 400 articoli dove è previsto di tutto e di più. Esaminandola con attenzione anche la mente più fervida e fantasiosa resterebbe stupita dai tanti argomenti che vengono toccati. Ma del problema delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale, di fatto bloccate e mai partite dal 2012, non c'è traccia. Probabile che ciò sia dovuto alle recenti esperienze parlamentari negative che hanno visto non recepire emendamenti su questo tema presentati sia da senatori di maggioranza che di minoranza. Anche la cabina di regia promossa dal Mise aveva raggiunto un accordo sulle cose urgenti da fare per sbloccare la situazione. Nulla da fare, anche questa ipotesi di lavoro si è persa nei meandri della politica. E che dire delle prese di posizione del vice ministro Buffagni e del sottosegretario Todde che, ben coscienti del problema, si sono impegnati a risolverlo in tempi brevi. Nulla da fare!

A questo punto il tema non è solo quello di trovare un modo per uscire dallo stallo in cui languono le gare gas: su questo piano c'è ampia condivisione tra gli attori della vicenda. Il problema è squisitamente politico e va affrontato partendo dal futuro dell'energia gas naturale che, secondo previsioni senza riscontri nella realtà, dovrebbe chiudere il suo ciclo di vita entro il 2030. Peccato che secondo le previsioni prevalenti in Europa i consumi di gas naturale torneranno ad aumentare con la fine della pandemia Covid19 e poi si manterranno stabili almeno fino al 2030 quando è previsto l'avvio di una contrazione che dovrebbe, in tempi lunghi, vedere questa fonte energetica ridurre significativamente la sua presenza sul mercato.

Ripetere per l'ennesima volta le cose da fare per sbloccare questa situazione sarebbe pleonastico e inutile, ma il problema resta.

In Italia i clienti gas sono circa 21 milioni, cui si va aggiungendo la Sardegna, in via di metanizzazione.

Con un Parlamento che si rifiuta di affrontare questo argomento e il Mise sempre più debole.

Certamente un quadro non edificante per tutti coloro che a vario titolo operano nel settore e i Comuni coinvolti (oltre 7.300) che periodicamente qualcuno addita quali colpevoli di questa situazione.

Mai che si abbia il coraggio di dire come stanno veramente le cose: dando corso al DM 226/2011 (decreto Criteri), pur con i suoi limiti e difetti, si era nella condizione di esperire le gare d'ambito.

Sono le leggi intervenute dopo (compreso il DM 106/2015 che ha stravolto il DM 226/2011) e la raffica di deliberazioni di Arera, sempre più criptiche, complesse e di difficilissima attuazione, che hanno reso la materia ingestibile.

Basta leggere il documento di consultazione 312/2020/R/gas contenente i criteri di incentivazione delle aggregazioni tra imprese di distribuzione, per rendersi conto dei livelli di complessità raggiunti.

L'auspicio è che tra monopattini, bici elettriche e altre amenità qualcuno trovi la forza e la voglia di affrontare anche questo argomento, che non ha grande appeal sulla massa della popolazione, pur interessandola quasi tutta.

Tra gli esperti del settore vi è scetticismo e sfiducia.

Nessuno è più in grado di suggerire ai propri clienti come sia più opportuno procedere in quanto l'esperienza ha insegnato che pubblicare un bando di gara, con la normativa vigente, quasi sempre ha come primo risultato uno o più ricorsi al Tar.

Concessioni fatte scadere *ope legis* al 31 dicembre 2012 (otto anni), con molti impianti che hanno raggiunto il termine della vita utile (ridotta pochi anni fa per abbassare il Valore Industriale Residuo degli impianti), sono situazioni che non giovano all'immagine di questo importante servizio.

L'una tantum messa a disposizione delle stazioni appaltanti e dei Comuni per coprire le spese delle gare è, nella maggioranza dei casi, esaurita per cui si pone anche il problema della copertura delle spese necessarie per riavviare l'iter delle gare d'ambito.

Auspicabile che il Parlamento prenda finalmente in esame questa problematica fissando i punti di una nuova riforma più snella e di facile attuazione.

Siamo in un mercato regolato, verrebbe da dire iper regolato, controllato nei minimi termini dall'Autorità competente. Perché accanirsi ulteriormente con regole di gara bizantine e spesso conflittuali, stante la marea di leggi e di deliberazioni di Arera cui già si deve far riferimento?

Staffetta 2711.2020